vinetur

Cibus Tec ha concluso la missione commerciale in Africa dopo cinque tappe in quattro Paesi.

Gli incontri finali in Mozambico e Zimbabwe hanno chiuso la spinta italiana per vendere tecnologia per la trasformazione alimentare nei mercati dell'Africa subsahariana.

martedì 22 settembre 2026



Il programma Cibus Tec for Africa, una serie di missioni commerciali concepite per mettere in contatto le aziende italiane di tecnologie per la trasformazione alimentare con partner dell'Africa subsahariana, si è concluso questo mese dopo le tappe finali a Maputo, in Mozambico, il 14 e 15 settembre, e a Harare, in Zimbabwe, il 17 e 18

settembre.

L'iniziativa è stata promossa da Cibus Tec, la fiera delle tecnologie per l'alimentare e le bevande che si tiene a Parma, e da Italian Agrifood Technology for Africa, una rete coordinata da Renzo Piraccini che riunisce aziende italiane interessate a espandersi nei mercati dell'Africa subsahariana. Gli organizzatori hanno spiegato che il progetto è stato concepito per presentare alle realtà africane dell'agroalimentare e dell'agricoltura le attrezzature italiane, i sistemi di produzione e il know-how tecnico, con l'obiettivo di aumentare la capacità di trasformazione, migliorare la qualità e rafforzare le catene di approvvigionamento.

Secondo le informazioni diffuse lunedì a Milano, le missioni avevano incluso anche tappe precedenti a Dakar e Saint-Louis, in Senegal, e Nairobi, in Kenya. Nel complesso, il programma ha toccato cinque tappe in quattro Paesi. In ogni fase, il format era simile: presentazioni delle aziende italiane, incontri business-to-business con imprese e istituzioni locali e visite a siti produttivi e strutture agricole. L'obiettivo era mettere i produttori italiani in contatto diretto con la domanda locale, consentendo al tempo stesso agli operatori africani di valutare tecnologie specifiche per la trasformazione, il confezionamento e l'efficienza produttiva.

Il progetto è stato sostenuto dall'Agenzia ICE, attraverso i suoi uffici locali, oltre che dal Ministero degli Affari Esteri italiano e dalle ambasciate italiane coinvolte. Gli organizzatori hanno affermato che il sostegno istituzionale è stato importante per facilitare gli incontri con i governi locali, i gruppi imprenditoriali e le organizzazioni per lo sviluppo.

L'evento di Maputo ha riunito circa 80 stakeholder del settore agroalimentare, tra rappresentanti aziendali e funzionari pubblici. L'incontro è stato sostenuto dall'ufficio ICE di Maputo e dalla Camera di Commercio Mozambico-Italia. Tra i presenti c'erano il ministro dell'Agricoltura del Mozambico, Roberto Mito Albino, l'ambasciatore italiano Gabriele Annis e Fabio Strinati, direttore dell'Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo a Maputo. Hanno partecipato anche rappresentanti della Food and Agriculture Organization, dell'International Fund for Agricultural Development, della Banca Mondiale, della Banca Africana di Sviluppo e di APIEX, l'agenzia mozambicana per la

promozione degli investimenti e delle esportazioni.

La partecipazione a Maputo ha segnalato un interesse diffuso per le tecnologie di produzione e trasformazione alimentare in un momento in cui molti Paesi africani cercano di ampliare la produzione interna a valore aggiunto. I fornitori italiani hanno puntato su questi mercati mentre cresce la domanda di macchinari in grado di allungare la shelf life, ridurre gli sprechi, aumentare la produttività e sostenere standard di sicurezza alimentare più uniformi.

La missione in Zimbabwe, svoltasi a Harare, ha coinvolto oltre 40 stakeholder imprenditoriali e istituzionali, secondo gli organizzatori. Si è svolta con il sostegno dell'Ambasciata d'Italia a Harare, guidata dall'ambasciatore Giuseppe Giacalone, e in collaborazione con la Confederation of Zimbabwe Industries, ZimTrade, l'Agricultural and Rural Development Authority e la Zimbabwe Investment and Development Agency. Una delle tappe centrali della visita è stata la sosta a Montgomery Farm, una grande azienda agricola nell'area di Harare, dove i partecipanti italiani hanno incontrato operatori locali per discutere delle esigenze produttive e del tipo di macchinari e sistemi che potrebbero risultare utili sul mercato.

Gli organizzatori hanno presentato il roadshow africano sia come iniziativa commerciale sia come attività di studio di mercato. I sistemi alimentari dell'Africa subsahariana sono sotto pressione a causa della crescita demografica, della domanda urbana, delle carenze infrastrutturali e delle perdite post-raccolta. Questo ha creato interesse per tecnologie in grado di prolungare la conservabilità, sostenere la trasformazione più vicino alle aziende agricole e migliorare l'affidabilità delle catene di approvvigionamento locali. Le aziende italiane del settore vedono in queste condizioni un'opportunità, soprattutto in aree come l'impiantistica, il packaging, il controllo qualità e la lavorazione industriale.

La conclusione del programma Africa arriva poche settimane prima della 54ª edizione di Cibus Tec, in programma a Parma dal 27 al 30 ottobre. Gli organizzatori hanno affermato che la componente internazionale resterà centrale nell'evento del 2026. Si aspettano che espositori e marchi esteri rappresentino oltre il 30% della presenza complessiva in fiera. Dei più di 3.000 buyer attesi, oltre 300 dovrebbero arrivare da 20

Paesi africani.

Quest'anno Cibus Tec si svolgerà nello stesso periodo della seconda edizione di Labotec, una fiera dedicata all'innovazione e alle tecnologie per l'analisi di laboratorio. Gli organizzatori affermano che la programmazione congiunta riflette il ruolo crescente dei test, delle misurazioni e dell'analisi scientifica nella produzione di alimenti e bevande. Hanno inoltre detto che, a partire da questa edizione, l'ingresso a entrambe le fiere sarà gratuito nel tentativo di ampliare la partecipazione dei professionisti del settore. La registrazione è già aperta sul sito dell'evento.

Cibus Tec è organizzata da Koeln Parma Exhibitions, una joint venture tra Koelnmesse e Fiere di Parma. Le missioni in Africa hanno creato per l'evento di Parma un collegamento diretto con mercati che gli organizzatori considerano sempre più importanti per la crescita futura della tecnologia per la produzione alimentare, soprattutto mentre aziende africane ed enti pubblici cercano partner esterni per contribuire a modernizzare la capacità di trasformazione e costruire catene del valore dell'agrobusiness più solide.